

Fondazioni bancarie salta l'esenzione Imu Caos sulla riscossione

- Le attività non potranno più essere equiparate al no profit
- Rischia di arenarsi la legge sullo stop alle cartelle pazze

L'EMENDAMENTO

ROMA Gli edifici delle fondazioni bancarie adibiti ad attività no profit non potranno più essere esenti da Imu. Nella lunga e controversa vicenda dell'applicazione dell'imposta municipale alla Chiesa cattolica e al mondo del volontariato si inserisce ora un emendamento al decreto enti locali firmato dal senatore Elio Lannutti (Idv) ma approvato da una maggioranza trasversale. Nel mirino gli enti azionisti delle banche, che attualmente per le proprie attività non commerciali sono equiparate, ai fini del pagamento del tributo, ad altre associazioni (compresi partiti e sindacati) e confessioni religiose.

La novità dovrebbe essere incorporata nel maxi-emendamento che il governo si accinge a presentare per il voto di fiducia, nel quale troverà posto anche un'altra modifica: l'equiparazione a legge del regolamento ministeriale proprio in tema di Imu e no profit, pubblicato in Gazzetta ufficiale pochi giorni fa. Dunque quei criteri, tra i quali la richiesta alle scuole private di una retta simbolica come condizione per l'esenzione, restano in vigore e risultano anzi rafforzati, ma non si applicheranno alle fondazioni

bancarie, che dovranno pagare per qualsiasi tipo di edificio.

L'Imu però è solo una delle tappe del frenetico percorso di fine legislatura su cui si sta incamminando il Parlamento. In questi giorni la situazione è particolarmente caotica al Senato, da cui ieri sono arrivate altre sorprese.

PIU' FONDI AI COMUNI

Nel maxi-emendamento del governo al decreto enti locali non sono state inserite le correzioni votate in commissione a proposito dei fondi per il sisma in Emilia. Mentre ha trovato posto l'incremento da 200 a 300 euro ad abitante dei fondi per i Comuni in difficoltà finanziaria.

C'è poi il tema delle cosiddette cartelle pazze, sul quale si era pure registrata nelle settimane scorsa una convergenza tra le forze politiche. Ma il disegno di legge che avrebbe dovuto eliminare definitivamente il fenomeno, fis-

sando un termine temporale di 220 giorni oltre il quale le cartelle decadono in caso di mancata risposta dell'ente creditore, probabilmente si arenerà in commissione. Le motivazioni sono alquanto ingarbugliate. La commissione Finanze ha la possibilità di approvare il testo in sede deliberante, ossia senza passare dall'aula. Ma il presidente del Senato avrebbe legato l'autorizzazione di questa procedura alla richiesta di accogliere un parere tecnico del ministero della Giustizia; parere che di fatto, secondo alcuni senatori, potrebbe vanificare il provvedimento permettendo comunque la riscossione a ruolo delle cartelle prima del termine di prescrizione. Di qui la scelta di rinunciare all'iter abbreviato e di portare il testo in aula, dove però non ci sono i tempi per l'approvazione. In serata il ministero della Giustizia ha poi fatto sapere che il parere in questione non è invece vincolante.

Infine resta in bilico la delega fiscale. Il ministro Grilli ieri si è augurato che possa essere approvata, rilevando che è «illusorio» parlare di alleggerimento del carico fiscale finché non si avvia un percorso strutturale di riduzione della spesa pubblica.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RESTA IN BILICO
LA DELEGA FISCALE
GRILLI: «NON CI SARÀ
IL CALO DELLE TASSE
SENZA UNA SERIA
RIDUZIONE DI SPESA»**





LA TASSA Con l'Imu stangata sulla case

Il gettito dell'Imu

Proiezioni su tutto il 2012

Calcoli su tutti gli immobili (escluse aree fabbricabili e terreni)

